



ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

“SIAMO SUO POPOLO E GREGGE DEL SUO PASCOLO”

(Salmo 99,3)

Lettera Pastorale
a conclusione della prima Visita alla Chiesa Udinese



Collana
MAGISTERO DEL VESCOVO

1. *“Congregavit nos in unum”*
Per credere e amare la Chiesa
2. *“Ascolta, figlio, le mie parole”*
Per essere una Chiesa guidata
dalla Parola di Dio
Lettera Pastorale per l'anno 2010-2011
3. *Il lievito e il buon pane*
Lettera ai catechisti e agli animatori
4. *“Siamo suo popolo
e gregge del suo pascolo”*
Lettera Pastorale a conclusione della
prima Visita alla Chiesa Udinese

Solennità di Pentecoste, 12 giugno 2011



Vita Cattolica
editrice

via Treppo 5/b - 33100 Udine

Tel. 0432 242611

Fax 0432-242600

sito: www.lavitacattolica.it

e mail: lavitacattolica@lavitacattolica.it

IN COPERTINA:

«Il buon Pastore»

Basilica di Aquileia, mosaico inizi IV sec.

ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

«SIAMO SUO POPOLO
E GREGGE DEL SUO PASCOLO»

(Salmo 99,3)

Lettera Pastorale

a conclusione della prima Visita alla Chiesa Udinese

Solennità di Pentecoste, 12 giugno 2011



*Siamo suo popolo ”
e gregge del suo pascolo*

*C*ari sacerdoti, diaconi, consacrate/i, operatori pastorali,
cristiani giovani e adulti delle nostre comunità,

con questa lettera desidero condividere con voi **l'esperienza della prima visita pastorale** che da poco ho concluso e che mi ha portato ad attraversare, di forania in forania, tutto il territorio dell'Arcidiocesi di Udine.

Anche se è durata solo undici mesi, dall'aprile del 2010 al marzo 2011, è stata **una grazia di Dio** che ha superato le mie attese. Desidero rendere partecipi di questa grazia tutti i cristiani perché è stata un dono fatto a me Vescovo e alla Chiesa diocesana tutta.



Un pellegrinaggio in mezzo
**LA PRIMA VISITA PASTORALE:
UN PELLEGRINAGGIO IN MEZZO
AL GREGGE DEL SIGNORE**
al gregge del Signore

1. Quando si torna da un viaggio, è bello riandare con il ricordo ai luoghi visitati e alle esperienze vissute. Viene spontaneo ripensare alle persone incontrate e inviare, a quelle che ci sono rimaste nel cuore, una lettera, una cartolina o anche solo un sms. È come tornare a farci presenti ad ognuno ed esprimere il desiderio che resti vivo l'affetto e continui il dialogo pur nella distanza fisica. Dopo la Pasqua dello scorso anno, a pochi mesi dall'inizio del mio ministero di Vescovo nell'Arcidiocesi di Udine, ho iniziato **un viaggio di circa 600 tappe** nelle chiese e nelle comunità cristiane della nostra Chiesa diocesana.

Un'ispirazione dello Spirito Santo e il saggio consiglio dei Vicari foranei, mi hanno convinto che, come nuovo Pastore, dovevo muovermi per andare a conoscere di persona la diocesi alla quale il Papa mi aveva inviato. Più che di un dovere si trattava di un desiderio profondo. Avvertivo il desiderio dello sposo che cerca un incontro reale con la sposa alla quale vuol donare tutto se stesso; il desiderio del pastore che è al suo posto solo in mezzo al gregge che gli è stato affidato.

Il viaggio, di forania in forania, è stato bello e ricco di tanti incontri ed esperienze. Si è trasformato in una vera **«prima Visita pastorale»** anche se della durata di solo undici mesi. È diventato un **«pellegrinaggio»** di chiesa in chiesa, di luogo sacro in luogo sacro dove ho dialogato e pregato con i cristiani accorsi ad incontrarmi.

2. Cosa porto con me di questa Visita pastorale e di questo pellegrinaggio attraverso la diocesi? È stata **un'interessantissima «incarnazione»** dentro il territo-

rio, la storia, le tradizioni, la vita del Friuli e della nostra diocesi. Ne esco arricchito di tante conoscenze ed intuizioni che mi aiuteranno ad essere più vicino a voi per camminare assieme sulle strade del Signore. Elen-carle qui sarebbe lungo e prematuro.

Mi limito a condividere un'immagine che mi è rimasta nel cuore.

Percorrendo, in compagnia del Vicario foraneo, le Valli del Natisone, osservavo i piccoli paesi, sparsi qua e là, lungo le pendici di quelle verdi montagne. Ad un certo punto sono risuonate in me le parole del profeta Ezechiele: *«Le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele»*¹.

Ho pensato che **la Chiesa di Udine assomiglia proprio al gregge di Dio** descritto dal profeta con un'immagine poetica. Essa è formata da tante persone e da tante comunità, spesso piccole, sparse sui monti, le colline e le pianure di questo splendido angolo d'Italia.

E ho fatto la consolante constatazione che anche noi (come il popolo di Dio dell'Antico Testamento) **siamo come un gregge «sparso» su un ampio territorio, ma non siamo un gregge «disperso»** e disorientato.

Me lo hanno confermato le decine di migliaia di cristiani accorsi ad incontrare l'Arcivescovo che visitava la loro chiesa. Essi mi hanno testimoniato che per loro la chiesa è la casa della comunità e il Vescovo è la presenza di Gesù, Buon Pastore, attorno a cui riunirsi.

Ho avvertito nei sacerdoti, nei diaconi, nelle persone di vita consacrata e nei laici, impegnati nelle foranie e nelle parrocchie, il desiderio di incontrare il Vescovo perché si sentivano uniti a lui dalla passione per la stessa Chiesa.

¹ Ezechiele 34,13-14



Una preghiera di lode a Dio
UNA PREGHIERA DI LODE A DIO
E UN «GRAZIE» A TANTE PERSONE
e un «grazie» a tante persone

3. Per questa Chiesa, che ho incontrato da vicino durante la Visita pastorale, sento di esprimere, prima di tutto, **un grazie sincero al Buon Pastore**, che mi ha inviato a guidarla in nome suo.

Ho iniziato, certamente, a vedere e ascoltare anche le sue sofferenze e debolezze, le diffuse incertezze e preoccupazioni per il futuro. Esse, però, non generano in me sentimenti di delusione o di rassegnazione. Non soffocano la preghiera di ringraziamento a Dio per quello che ho visto e toccato con mano nelle foranie e nelle comunità.

Le avverto, piuttosto, come uno stimolo ad amare ancor di più la nostra Arcidiocesi e a dedicarmi ad essa con animo missionario, sempre sostenuto dalla speranza. Anche in Friuli la Chiesa è chiamata ad un'azione missionaria che ci porterà a purificare la fede e a riscoprire la freschezza del Vangelo.

Il mio ringraziamento al Signore desidero estenderlo a tutti i cristiani che ovunque mi hanno accolto con fede, gioia e affetto. Sinceramente mi hanno sorpreso trovandoli così numerosi ad aspettarmi in ogni chiesa e a qualunque ora del giorno. Si è avviato subito un dialogo familiare e mi sono sentito di casa. È stato bello pregare assieme e invocare la prima benedizione di Dio, in particolare, sulle famiglie e sui malati e sofferenti.

Ho ricevuto tante parole di ringraziamento per la mia presenza e vicinanza. Ho pensato di ricambiare scrivendo questa lettera che è un grande «grazie» a quanti ho incontrato, con una sottolineatura particolare per alcune categorie di persone.

A Dio Padre, Figlio e Spirito Santo

4. Prima, però, di rivolgere il pensiero agli uomini, **il mio primo grazie va con gioia e riconoscenza al nostro Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.**

Durante la Visita pastorale, ho riconosciuto vere anche per la nostra Chiesa di Udine le parole del Concilio Vaticano II: «Così la Chiesa universale si presenta come un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»².

Sono secoli che Gesù, Buon Pastore, guida il suo gregge in terra friulana con la forza e l'azione del suo Santo Spirito. Non è stato difficile vedere **l'opera dello Spirito Santo in mezzo a noi e i suoi doni** che distribuisce, magari in modo inatteso e dove non ce l'aspettiamo.

Ho constatato, ad esempio, in tanti sacerdoti, consacrati e laici una dedizione alla propria parrocchia e alla diocesi che li avvicina all'amore di Gesù per il suo Corpo che è la Chiesa. Ho ascoltato testimonianze di fede e di spirito di preghiera che mi hanno edificato. Ho visto all'opera il Buon Samaritano in molti cristiani, spesso organizzati in gruppi, che si dedicano ai più deboli o alle missioni.

Il Signore Gesù precede, accompagna e, spesso, supera i nostri programmi e i nostri sforzi pastorali. Con il suo Spirito, nel quale è risorto dai morti, «risuscita» e rinnova sempre anche la nostra Chiesa riempiendo il cuore di tanti cristiani di santità e di carità.

Il nostro primo programma pastorale, allora, sia quello di accorgerci dei frutti che lo Spirito Santo fa maturare in mezzo a noi per seguire le sue e non le nostre strade.

Si apprezza un dono quando si alza lo sguardo verso colui che ce lo ha fatto per ringraziarlo. Per questo, a

² CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 4

conclusione della Visita pastorale faccio mie le parole di S. Paolo: «Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen»³.

A Maria, Madre di Gesù e Madre nostra

5. Passando di chiesa in chiesa ho ritrovato **ovunque viva la devozione a Maria**. A chiunque è evidente questa caratteristica del popolo del Friuli.

Accanto ai santuari di Castelmonte, della Madonna delle Grazie, di Monte Lussari e della Madonna missionaria, sono innumerevoli le chiese dedicate a Maria, le bellissime statue, le tradizionali feste in suo onore, gli appuntamenti per pregare con il santo rosario, i pellegrinaggi ai luoghi mariani.

Ho vissuto la Visita pastorale sentendomi accompagnato dallo sguardo materno di Maria. In ogni chiesa ci siamo rivolti a Lei con l'«Ave Maria» e, confidando nella sua intercessione, ho invocato la benedizione di Dio.

A Maria, allora, va la seconda preghiera di ringraziamento, mia e vostra. È stata e continua ad essere la Madre che tocca i cuori dei suoi figli, li protegge e li consola.

Anche grazie alla devozione a Maria, i cristiani del Friuli sono arrivati a Gesù e sono rimasti uniti dentro la Chiesa. Ancora oggi è Lei ad avere la forza missionaria di attirare e convertire persone che magari avevano perso la fede e si erano disorientate nella vita.

Continuiamo a tenere viva, nelle nostre famiglie e nel-

³ Ef 3,14-15.20-21

le parrocchie, la devozione alla Madre che Gesù ci ha donato dalla croce. Lei ha la forza materna di raggiungere i cuori.

(Ai Vicari foranei

6. Passo ora ad alcuni ringraziamenti particolari. Inizio con **i Vicari foranei ai quali devo un grazie speciale** per l'impegno profuso nel preparare, assieme al Consiglio pastorale foraniale, la mia Visita e per la dedizione con cui mi hanno accompagnato in ogni passo.

Mentre viaggiavamo di comunità in comunità abbiamo avuto l'opportunità di dialogare familiarmente, di conoscerci meglio e di creare una sintonia reciproca. Ho sentito accanto a me dei fratelli con cui potevo condividere la dedizione alla nostra Chiesa diocesana, l'attenzione verso gli altri sacerdoti, l'impegno per la formazione dei laici, la guida e la cura pastorale delle comunità.

Confido che questo legame, che lo Spirito di Dio ha creato nei giorni della Visita pastorale, rimanga vivo e ci aiuti a collaborare strettamente per il bene di tutta la diocesi. Anche recentemente, **ho chiesto ai Vicari foranei di essere particolarmente vicini al mio ministero** di Vescovo e Pastore di questa Chiesa.

(Ai sacerdoti

7. Ho tanti motivi di **riconoscenza verso i sacerdoti**. Fin dall'inizio mi sono sentito accolto con animo fraterno. La congrega, condivisa nella prima mattinata della Visita pastorale, è stata un momento di grazia perché lo Spirito Santo ha creato tra noi un clima di serenità, di accoglienza reciproca e di libertà nel dialogo.

Sono rimasto, poi, edificato, cari confratelli, vedendo

con quanta generosità e **ammirevole fedeltà** vi dedicate alle comunità cristiane che il Vescovo vi ha affidato. Nella dedizione alle persone traspare il vostro **cuore celibe**; cuore indiviso nel quale ognuno si sente accolto con calore e fedeltà, senza preferenze o attaccamenti.

Traspare anche un cuore **distaccato dal possesso** dei beni materiali che sono un'attraente idolatria nella società dei consumi.

Non mancano i sacrifici perché spesso dovete seguire molte comunità, magari percorrendo strade di montagna. Non mancano le amarezze perché tanti cristiani non corrispondono alla loro vocazione e al nostro impegno per loro.

Ho visto, però, che è più forte la vostra fedeltà al Signore e alla Chiesa, alla quale abbiamo consacrato tutta la nostra esistenza. Essa affonda le sue radici in un **rapporto personale con Gesù** coltivato nella Liturgia delle Ore, nella meditazione della Parola di Dio e nella spiritualità eucaristica.

8. Con l'aiuto di Dio riprenderemo i tanti argomenti emersi durante i nostri incontri in congrega e nei dialoghi personali. In questa lettera desidero solo rinnovare il mio impegno a **camminare assieme con voi**, come con fratelli che Gesù ha unito, consacrandoci nello stesso sacramento dell'Ordine sacro.

Sarà importante che questa comunione sacramentale si traduca concretamente in **condivisione fraterna della vita e del ministero** fino anche a forme di vita comune. Questa solidarietà tra fratelli sarà di sostegno a chi vive momenti di debolezza e ci aiuterà a guarire da mancanze di rispetto che a volte sussistono anche nel presbiterio.

Tornerò ad incontrarvi nelle congreghe perché ho visto che sono un momento prezioso per condividere nel concreto la vita e la pastorale della nostra diocesi.

Sono sempre disponibile ad un dialogo personale per qualunque motivo e necessità.

Ancora un pensiero desidero condividere con voi. Ascoltando tante testimonianze, mi sono reso conto che la Chiesa e il popolo friulano deve molto ai suoi preti. La gente continua a cercarli e stimarli. Non stanchiamoci, allora, di **pregare per avere nuovi sacerdoti**, di riconoscere i ragazzi e i giovani che Gesù chiama a continuare la nostra missione nella Chiesa e di accompagnarli con amore nel discernimento.

(Ai diaconi

9. Nella tradizione cristiana i diaconi hanno sempre avuto un **legame privilegiato con il Vescovo**. Anche uno dei Patroni della Arcidiocesi, il diacono Fortunato che ha condiviso fino al martirio il ministero del Vescovo Ermacora.

Ringrazio i nostri diaconi perché, fin dall'inizio del mio ministero tra voi, mi sono stati vicini con grande disponibilità alla collaborazione.

Nella Visita pastorale ho avuto conferma dell'importanza della loro presenza e ministero nelle parrocchie e foranie. Ho potuto apprezzare il loro generoso servizio liturgico, formativo e caritativo offerto alle comunità, spesso più piccole.

Quest'anno **celebriamo il 30° anniversario dell'ordinazione dei primi diaconi in diocesi**. Mi auguro che sia un provvidenziale appuntamento per riconoscere quanto sia stato prezioso il dono del ministero diaconale.

L'esperienza di questi anni potrà aiutarci a comprendere e valorizzare nel modo migliore le caratteristiche proprie del servizio dei diaconi nella nostra Chiesa e a promuovere tale ministero.

Alle consacrate e ai consacrati

10. Nel programma della Visita pastorale ho inserito sempre un incontro con tutte le comunità religiose presenti in forania, che sono prevalentemente femminili.

Ho preso visione, in modo più dettagliato, dell'importanza che hanno nella nostra diocesi le **comunità religiose maschili**. Esse offrono una viva testimonianza e, insieme, un prezioso servizio a tante persone e comunità nel campo della spiritualità, della carità e della pastorale. Nasce dal profondo del cuore un ringraziamento a tutti i religiosi per il fraterno affetto con cui mi hanno accolto, e sempre mi accolgono, e per la generosa disponibilità in servizi ordinari e straordinari.

Per quanto riguarda **le suore, presenti ancora numerose sul territorio**, con vera gioia ho dedicato parte del tempo. Ad esse mi lega quella sintonia evangelica che unisce tra loro i consacrati nella Chiesa.

Ho voluto testimoniare loro quanto siano amate dai nostri cristiani e quanto sia apprezzata la loro dedizione nella liturgia, nella pastorale, nella scuola e nell'assistenza ai poveri e agli anziani.

11. Care sorelle e fratelli consacrati nei tre consigli evangelici, Dio Padre vi ricompensi per la comunione di preghiera e di affetto che mostrate verso di me, come Vescovo.

Vi ricompensi, ancora, per la vostra testimonianza di fedeltà al Signore Gesù e di amore alla Chiesa e ai fratelli.

Il nostro grazie diventi preghiera che invoca da Dio **la benedizione di giovani** che ancora, con cuore indiviso, si consacrano nella povertà, verginità e obbedienza.

Vi chiediamo di aiutare la nostra diocesi in tutti i modi che vi sono possibili. Prima di tutto, però, vi chiediamo di **essere testimoni** palpitanti del primo comandamen-

to: «*Ama Dio con tutto il tuo cuore*»⁴; di essere testimoni, ancora, della gioia riservata a chi segue Gesù distaccando il cuore da ogni altra sicurezza⁵. Di queste esempi ha bisogno anche il nostro Friuli.

Sarà mio impegno tenere vivo un dialogo con voi per valorizzare ancor di più la vostra presenza e la vostra opera in questa diocesi.

(Agli operatori pastorali

12. Accogliendomi in Cattedrale, al momento del mio ingresso in diocesi, S. E. mons. Broлло mi fece dono di **un folto numero di laici impegnati nella vita e nella pastorale** delle parrocchie e delle foranie; sono coloro che chiamiamo «operatori pastorali».

A conclusione della mia Visita pastorale posso confermare per esperienza che nella Chiesa di Udine esiste questa consolante realtà.

Ho incontrato tanti appassionati catechisti e animatori, cristiani dedicati alla liturgia e alla preghiera delle comunità, ministri straordinari della comunione, volontari della caritas e delle missioni, referenti dei vari ambiti della pastorale, membri dei consigli pastorali e degli affari economici, sacrestani e donne che rendono accoglienti le tante chiese. E l'elenco non è completo.

Un ringraziamento particolare desidero riservarlo **ai direttori dei Consigli pastorali foraniali e ai referenti foraniali d'ambito** della pastorale perché, ovunque, si sono spesi con i Vicari foranei per la migliore riuscita della mia Visita pastorale e, in particolare, dell'incontro con gli operatori pastorali della forania. Ho visto laici di solida spiritualità e capaci di corresponsabilità dentro la Chiesa. Confortato da questa esperienza, ho deciso che il nuovo Consiglio pastorale diocesano sia

⁴ Marco 12,30

⁵ Matteo 19,27-29

formato, sostanzialmente, dai direttori dei Consigli pastorali foraniali a cui chiedo di essere stretti collaboratori nella guida pastorale della diocesi.

Mentre ascoltavo tutti questi laici e parlavo con loro, mi sono chiesto tante volte: da dove viene tanta e gratuita disponibilità? Per me la risposta è chiara: sono **frutto dell'opera dello Spirito Santo** che trova cuori disponibili a vivere l'amore per il Signore e per la sua Chiesa.

13. L'esperienza, forse, più consolante sono stati gli incontri di preghiera e di dialogo che ho avuto, in ogni forania, con gli operatori pastorali.

Ho offerto a tutti una *lectio* sul brano evangelico che presenta la parabola della vite e dei tralci⁶. Mi sono soffermato sull'immagine della linfa che dalla vite passa ai tralci tenendoli vivi e capaci di portare frutti. Sottolineavo che anche la comunione con Gesù e tra noi, nella Chiesa, è tenuta viva da una «linfa» che da Gesù-vite giunge in noi-tralci.

Questa linfa è lo stesso Spirito Santo del Signore che riversa in noi l'amore che Gesù vive per il Padre e per gli uomini⁷.

Come la linfa passa in modo invisibile dalla vite ai tralci, così lo Spirito Santo è invisibile per chi non crede. Ma chi ha il dono della fede lo conosce e ne fa esperienza.

Facendo questa meditazione con voi, cari operatori pastorali, mi sono reso conto che ci capivamo perché ognuno aveva fatto esperienza dell'opera dello Spirito Santo in lui. E nella preghiera si è creata un'intensa comunione per la quale molti mi hanno anche ringraziato.

Sono uscito consolato da quegli incontri perché ho

⁶ *Giovanni 15, 1-17*

⁷ *cf. Rom 5,5*

sentito tanti laici vicini a me nella stessa fede e nell'amore personale per Gesù, nell'esperienza dell'ascolto della Parola di Dio e dei sacramenti, nella capacità di pregare, nel desiderio di diventare santi vivendo la propria vocazione. Questa è la vera comunione di cui vive la Chiesa.

Un'unica linfa divina scorre nei nostri cuori e continuerà a portare nella nostra vita i frutti dell'amore, della testimonianza evangelica, dell'attenzione ai piccoli che crescono e ai poveri nei quali Gesù ci viene incontro.

(Agli adolescenti e ai giovani)

14. Durante i tre giorni della Visita pastorale ho voluto invitare gli adolescenti e i giovani ad un incontro particolare con il loro Vescovo.

L'incontro poteva essere organizzato in tanti modi. Ho pensato che **il Vescovo non doveva radunare i giovani per orientarli a sé ma per accompagnarli verso Gesù.** Per questo li ho chiamati a vivere con me una serata di preghiera meditando la Parola di Gesù in adorazione di Lui presente nell'Eucaristia.

Ho visto con tanta gioia che **i ragazzi e gli adolescenti hanno risposto.** Sono venuti in chiesa e, specialmente, sono stati capaci di pregare personalmente e comunitariamente e sono tornati a casa con la gioia nel cuore. Hanno mostrato al loro Vescovo, ai sacerdoti e agli adulti che li accompagnavano, che in loro c'è sete di Gesù e della sua Parola e che sanno fare silenzio nella mente e nel cuore e sanno pregare.

Chiedono a noi di non deluderli. Cercano testimoni e maestri che li guidino lungo la «via stretta»⁸ che Gesù indica a chi vuol seguirlo. È una via impegnativa ma non spaventa cuori giovani pronti a dare tutto.

⁸ Matteo 7, 13-14

(Ai ministranti

15. Non posso dimenticare i fanciulli e i ragazzi ministranti che ho incontrato in tutte le S. Messe celebrate nelle varie parrocchie.

Quando sto con loro ricordo sempre le mie esperienze di chierichetto iniziate a otto anni e che porto ancora nel cuore. **Dal servizio accanto al sacerdote nella S. Messa è sbocciata la mia vocazione** a diventare, a mia volta, ministro di Dio e della Chiesa.

Anche se vivaci, trovo i chierichetti sempre contenti del loro servizio ed è bella l'amicizia che si crea tra di loro.

Li ringrazio per essere venuti quando ho visitato la loro parrocchia e per aver partecipato, poi, alla 27ª Festa diocesana e alla S. Messa che ho celebrato con loro in Cattedrale.

Ho constatato che il gruppo dei ministranti funziona meglio se è **guidato da un responsabile** più adulto ricco di sensibilità liturgica e convinto che questo servizio è un'importante esperienza educativa per ragazzi e ragazze.

Da quest'anno abbiamo iniziato ad organizzare, per loro, degli **incontri anche in alcune zone** della diocesi a cui spero tanti possano partecipare.

(Ai nostri anziani

16. Quando arrivavo dentro una chiesa, accolto da tante persone, mi tornavano sempre in mente gli anziani ai quali la debolezza del corpo aveva impedito di essere presenti. Ogni volta c'è stato **un ricordo per loro nella preghiera** e ho invocato una particolare benedizione di Dio su di loro e sui familiari che amorevolmente li assistono.

Nella misura del possibile, ho trovato, invece, il tempo per visitare **gli anziani ospiti delle case di riposo.**

Spesso, scherzando, ho detto: «Se un cristiano non ha più le gambe buone per andare dal Vescovo, è giusto che il Vescovo vada da lui».

Ho visto gli sguardi risvegliarsi e i sorrisi riaccendersi nei volti stanchi quando passavo e mentre li salutavo uno per uno. La presenza del Vescovo richiamava in loro la memoria delle esperienze cristiane e parrocchiali vissute in passato.

La mia Visita ha voluto essere anche un incoraggiamento ai responsabili, agli operatori e ai volontari che compiono una grande opera di carità nelle case di riposo, assistendo con rispetto e pazienza gli anziani ospiti.

Con molta convinzione ho anche ribadito che ero andato **non solo a dare, ma anche a ricevere**. Ho, infatti, chiesto ai nostri anziani l'offerta della preghiera, purificata dalla debolezza e dalla sofferenza. Nella comunione spirituale - di cui vive la Chiesa - gli anziani possono assicurare una potente preghiera di intercessione. In questo senso essi **sono una vera «risorsa» in mezzo a noi**.

Anche per questo, meritano di essere sostenuti nella loro vita spirituale fino all'ultimo giorno di esistenza terrena.

(Ai Sindaci

17. Nel corso della Visita pastorale non ho previsto, per ristrettezza di tempo, un incontro ufficiale con le autorità civili e militari che ho invitato, invece, alla S. Messa conclusiva.

Ho voluto, piuttosto, offrire ai Sindaci la possibilità di un incontro informale, considerando che **le amministrazioni comunali sono sempre in stretta collaborazione con le parrocchie**.

Ringrazio i signori Sindaci di aver accolto con grande cordialità il mio invito e di aver avviato un dialogo

costruttivo, alla presenza del vicario foraneo. Li ringrazio, pure, per essersi resi disponibili a tante forme di sinergia e collaborazione con le attività pastorali delle parrocchie.

Ho incoraggiato la **continuazione di un dialogo periodico tra i parroci e i sindaci** dei comuni inseriti nel territorio della forania. Abbiamo, infatti, tutti a cuore lo **stesso bene comune** della nostra popolazione e, su questo, ci illumina la Dottrina sociale della Chiesa.

(A quanti sono impegnati nel mondo della scuola

18. I limiti di tempo mi hanno permesso di visitare solo **qualche scuola pubblica**, primaria e secondaria. Sono stati, però, incontri molto stimolanti sia con gli studenti che con gli insegnanti. Spero che questo dialogo possa svilupparsi in futuro per aiutarci tutti ad affrontare la «sfida educativa» che sarà il tema principale della pastorale diocesana dei prossimi anni. La Chiesa di Udine è sempre stata vicina al grande ambiente educativo della scuola impegnandosi anche direttamente quando ci fu da ottenere la fondazione dell'Università del Friuli di cui oggi andiamo giustamente orgogliosi.

Dal mondo della scuola attendiamo sempre una qualificata proposta culturale di tipo letterario, filosofico, scientifico, artistico, pedagogico. La nostra diocesi - secondo le indicazioni del «**Progetto culturale**» della **Chiesa italiana** - si impegnerà ad aprire un dialogo con le donne e gli uomini dedicati alla cultura. Restiamo, infatti, convinti che fede e ragione possono reciprocamente arricchirsi e che un grande dono che possiamo fare ai nostri figli sia quello di farli crescere in mezzo a qualificati interessi culturali. La ricerca della verità e della bellezza eleva l'animo umano mentre la banalità lo offende e lo deprime.

19. Più frequenti sono state le visite **alle scuole dell'infanzia parrocchiali** o di ispirazione cristiana.

Esse costituiscono un grande patrimonio educativo e un'occasione unica per stabilire contatti con le giovani famiglie e coinvolgerle nell'opera educativa.

Basta stare un po' di tempo in mezzo ai bambini e osservare i loro sguardi per capire come **i primi anni di vita siano il tempo più prezioso e delicato per la loro educazione**. Amarli significa offrire loro tutte le migliori condizioni e possibilità perché imparino ad aprirsi alla vita con serenità, con fiducia, con generosità e con fede.

Sappiamo quanti sacrifici stanno costando oggi le scuole dell'infanzia non statali e parrocchiali. Per questo motivo sono benemeriti quanti vi si dedicano nell'insegnamento, nell'amministrazione e nell'organizzazione.

Imitiamo Gesù che aveva un affetto privilegiato per i piccoli⁹, senza cedere alla tentazione di trascurarli come succede troppe volte nella società contemporanea.

(Ai dirigenti, alle maestranze e ai sindacati

20. In alcune foranie ho accolto l'invito a visitare qualche industria per avviare **un rapporto, che spero possa continuare, con il mondo del lavoro**.

Ho incontrato dirigenti, operai, tecnici, rappresentanti sindacali e ho trovato spesso persone impegnate a superare il momento di crisi con intelligenza, determinazione e onestà.

Ho visto la volontà di collaborare per obiettivi comuni; questa è il valore aggiunto per aprire nuove prospettive per il futuro.

La mia presenza di Vescovo è stata sentita come il segno di una concreta vicinanza della Chiesa alle imprese

⁹ Cfr. Marco 10,13-15

che producono benessere e posti di lavoro.

Tante persone e famiglie stanno aspettando in questo tempo segnali di speranza proprio dal mondo imprenditoriale. Li attendono, soprattutto, **i giovani che sono costretti a subire un'eccessiva precarietà** che li porta a ritardare le grandi scelte della loro vita.

Il mondo del lavoro può essere anche ambiente per una serena **integrazione degli immigrati** provenienti da paesi stranieri. Per loro, come per ogni persona, il lavoro è una delle forme principali di riconoscimento della loro dignità.

Mentre ringrazio per la cordialità con cui sono stato ovunque accolto, invoco la Provvidenza di Dio su quanti si dedicano ad avviare e sviluppare attività imprenditoriali e a promuovere e difendere il lavoro.

(A coloro che operano negli ospedali

21. Rivolgo un grazie, infine, ai direttori, ai medici, agli infermieri, ai cappellani e agli altri operatori degli ospedali che ho avuto l'opportunità di visitare.

Sono stato atteso e accolto con grande interesse e, nel dialogo, ho potuto conoscere l'attività delle Aziende Sanitarie del nostro territorio. Spesso sono emersi anche le grandi questioni che attraversano oggi il mondo della sanità; non solo quelle scientifiche, economiche ed organizzative, ma anche quelle umane ed etiche.

Nella prima visita all'ospedale di Udine osservavo come in questi ambienti **si combatte la sfida del futuro della nostra civiltà** perché ci si confronta quotidianamente sul rapporto tra tecnica ed etica e sulle condizioni per un vero rispetto della vita e della dignità della persona. Per questo invoco spesso la sapienza di Dio su chi si mette a servizio della salute dei fratelli e, in particolare, sui **tanti cristiani che testimoniano** con coerenza il Vangelo all'interno delle organizzazioni sanitarie.

A quanti sono nella sofferenza

22. Al termine della Visita pastorale avverto che nella memoria e nel cuore non rimangono solo le persone che ho ricordato finora con affetto e riconoscenza.

Risuonano in me anche altre voci che ho ascoltato nei momenti più diversi e impensati, magari solo per qualche istante mentre uscivo da una chiesa o risalivo in macchina. Sono **le voci della sofferenza umana** che non si fanno sentire negli incontri pubblici, ma sussurrano appena qualcosa al Pastore che passa, sperando di essere accolte.

Ho ascoltato racconti pacati e mesti di **sofferenze del passato**. Non dimenticherò i volti delle anziane che mi parlavano della guerra, della miseria in montagna, dei drammi legati all'esperienza dell'emigrazione.

Mi hanno avvicinato persone che portano le ferite delle **sofferenze attuali**: persone che chiedevano una preghiera per la loro malattia, che mi confidavano l'ansia per la precarietà economica, che confessavano la tristezza per la solitudine creata anche dalla fragilità delle relazioni affettive e familiari. Ho visto adolescenti e giovani che - più con gli atteggiamenti che con le parole - mi manifestavano un disagio profondo per un futuro incerto e per la ricerca inquieta di un senso bello della vita che gli adulti non sanno loro rivelare.

A queste persone devo un grazie perché avverto che il mio cuore di Pastore si fa più umano e sensibile se sa stare in mezzo ai sofferenti. E se essi si rivolgono a lui è segno che sentono un cuore paterno nel Vescovo che passa come passava Gesù di villaggio in villaggio in mezzo a coloro che erano tormentati da ogni tipo di male¹⁰.

Li raccolgo ogni mattina nella mia preghiera anche se non ricordo volti e nomi; ma li ricorda Dio Padre.

¹⁰ Marco 1,32-34

23. Passando attraverso i paesi di montagna sono stato accompagnato **dalla rassegnata sofferenza** che, come nebbia, avvolge la Carnia, Canal del Ferro, Val Canale, le Valli del Natisone. Ezechiele vede il popolo di Israele come un gregge sparso sui monti perché là trova pascoli ricchi di nutrimento. Anche sui nostri monti sono sparsi tanti paesetti, ma è difficile ormai trovarvi nutrimento e lo spopolamento sembra inarrestabile. Purtroppo, con la gente che va verso la pianura si disperde un patrimonio di esperienze religiose, di tradizioni forti, di cultura autentica di cui le comunità della montagna sono custodi.

Ho portato con me anche questa sofferenza che mi dà molto da pensare. Spesso mi chiedo - e spero che riusciremo a chiedercelo assieme - **se lo spopolamento delle montagne sia proprio un destino ineluttabile** o se uno scatto di fantasia e di passione non potrebbe far intuire nuove prospettive.

Temo che tutti vivranno peggio in Friuli se oltre la metà del territorio sarà abbandonato. Da questa convinzione può partire un impegno che avrà successo solo se ci sarà una forte alleanza di tutte le forze religiose, politiche, sociali ed economiche.



Una Chiesa di testimoni che si
**UNA CHIESA DI TESTIMONI
CHE SI NUTRONO
ALL'UNICO PANE DI VITA**
nutrono all'unico Pane di vita

24. La mia lettera di ringraziamento volge al termine. Desidero aggiungere qualche parola che ci orienti in avanti camminando uniti e con speranza.

Al termine della Visita pastorale, **la parola che, per prima, mi saliva dal cuore era «grazie»**; grazie a Dio per tante persone di fede incontrate, per tante esperienze ricche umanamente e spiritualmente, per i frutti di carità raccolti.

Questi sono i segni e le prove che Gesù, Buon Pastore, lavora instancabilmente nella nostra Chiesa di Udine con la potenza del suo Spirito.

Lungo la lettera ho raccontato molti di questi segni del Signore visti attorno a me. Essi sostengono la nostra speranza e ci indicano la direzione del cammino.

Quale sarà la direzione della nostra diocesi nel prossimo futuro? Non è questo il luogo per delineare programmi pastorali precisi.

La bella immagine del profeta Ezechiele, che descrive il popolo di Dio come un gregge sparso sui monti di Israele, mi ha suggerito, però, **alcune intuizioni**. Non sono prospettive nuove, ma attuali e vitali per noi in questo tempo.

25. Anche la nostra Chiesa di Udine è una grande famiglia di figli di Dio formata da tante piccole comunità sparse su un territorio vasto e affascinante.

Ognuna di queste comunità conserva dentro di sé una ricchezza di tradizioni e di esperienze evangeliche. Se si chiude in se stessa rischia di spegnersi un po' alla volta. Se, invece, si apre alle comunità vicine della forania e a tutta la diocesi ci sarà uno scambio di esperienze e di persone che arricchirà tutti.

Per questo motivo, in ogni parrocchia e forania in cui sono passato non mi sono stancato di invitare ad aprirsi alla comunione e alla collaborazione. Ho ripetuto lo slogan: **«campanili sì; campanilismi, no!»**.

I Vescovi, miei predecessori, hanno insistito molto su una pastorale di comunione e collaborazione. È la via su cui continueremo a camminare e **ogni passo verso la comunione è benedetto da Dio**. Invece, ogni impresa solitaria può avere anche un immediato successo ma poi cadrà. Anche le intuizioni profetiche possono fare un po' di rumore, ma restano sterili se non restano, umilmente, dentro la comunione con tutta la Chiesa riunita attorno al Successore degli apostoli.

26. La collaborazione tra parrocchie diventa più facile se all'interno di esse e delle foranie si sviluppa una più intensa e serena **corresponsabilità tra le diverse vocazioni e i vari ministeri**; tra sacerdoti, diaconi, religiosi e fedeli laici. Abbiamo fatto della strada in questa direzione ma, onestamente, dobbiamo riconoscere che ce n'è anche tanta da fare. Solo «l'ottica della testimonianza e della corresponsabilità permette di mettere meglio a fuoco le singole vocazioni cristiane, senza cadere in una visione puramente funzionale dei carismi»¹¹.

In questa collaborazione **devono trovare spazio le associazioni e movimenti laicali** che arricchiscono la nostra Chiesa di Udine. Sempre nella Chiesa tanti laici hanno avvertito la chiamata ad aggregarsi per condividere una particolare spiritualità, per sostenersi grazie alla reciproca testimonianza e per offrire un servizio più organizzato alla Chiesa e alla società.

Come Vescovo, mi sto impegnando ad aprire un dialogo diretto con ognuna di queste associazioni e movimenti

¹¹ Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, 2007, n. 26

per discernerne e valorizzarne il carisma. Recentemente ho rinnovato, anche, la **Consulta diocesana dei laici** nella quale essi sono attivamente presenti con un loro rappresentante.

27. Il profeta Ezechiele ci riporta, poi, la preoccupazione di Dio di guidare il suo gregge in pascoli nutrienti. Anche la nostra Chiesa e tutti i suoi membri hanno bisogno **del cibo buono, del «Pane di vita eterna»** che Gesù non fa mancare. È il pane della Parola di Dio, del Corpo e Sangue di Gesù e degli altri sacramenti di cui dovremo continuare a nutrirci.

Vedo due occasioni particolarmente favorevoli per offrire questo «pane» a tante persone. A queste occasioni daremo particolare attenzione nei nostri programmi pastorali.

La prima occasione è la liturgia e, in particolare, la celebrazione dell'Eucaristia, «fonte e culmine» della vita di un cristiano e di ogni comunità cristiana¹². La grande riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha ancora tante potenzialità che aspettano di essere valorizzate. Le celebrazioni liturgiche sono un'armonia di linguaggi nei quali si esprime il Mistero della salvezza e l'esperienza dell'uomo. Le genti del Friuli custodiscono **una ricchezza di tradizioni linguistiche e musicali** che nella liturgia e nella preghiera comunitaria hanno trovato uno dei luoghi di espressione più intensa.

28. **La seconda grande occasione per spezzare il «Pane della vita» è un'efficace opera educativa** radicata sulla Parola di Dio per formare, grazie ad essa, le coscienze dei piccoli e dei grandi. Con tutte le Chiese che sono in Italia ci dedicheremo, anche noi, a migliorare le proposte educative.

Sarà un impegno molto stimolante che esprimerà

¹² CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 10

il nostro amore per i piccoli che si affacciano alla vita. Esprimerà anche **la nostra solidarietà verso i genitori** che restano sempre e comunque i primi educatori. In essi si riscontra spesso un sofferto smarrimento perché è diventato difficile educare. La Chiesa non deve lasciarli soli perché è madre chiamata a generare figli «alla vita buona del vangelo»¹³.

Se trascura i pascoli della liturgia e dell'educazione, il cristiano si indebolisce e cede al compromesso; specialmente in questi tempi che sono impegnativi per chi vuol restare fedele al Vangelo. E anche le comunità, senza il Pane di vita eterna, si infiacchiscono e si dividono al loro interno.


29. Uniti nella comunione e nutriti al Pane di vita eterna, avremo la forza di essere una **Chiesa di testimoni** che mostrano il Vangelo con le loro buone opere.

In Friuli ci saranno, così, lampade che diffondono la luce di Cristo; e ci sarà sale che farà assaporare agli uomini il gusto della vita spesa secondo l'esempio e l'insegnamento di Gesù.

Queste esperienze spirituali sono i presupposti per ogni programma di nuova evangelizzazione e per una pastorale missionaria rivolta ai piccoli che crescono, a chi ha smarrito la fede e alle sorelle e ai fratelli immigrati che non hanno conosciuto Gesù.

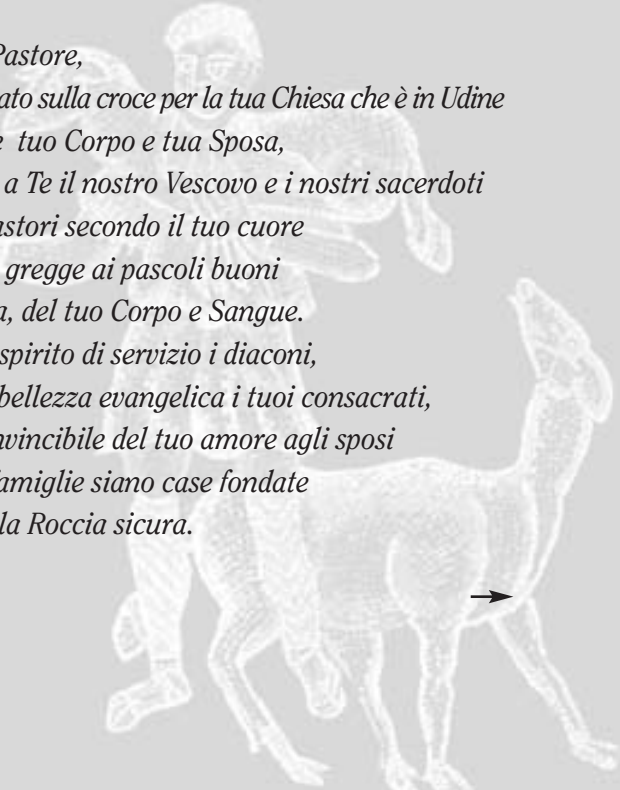
30. Concludo in preghiera la mia lettera affidando a Dio la nostra Chiesa diocesana che, grazie alla Visita pastorale, ho imparato a conoscere e amare di più. È Lui che «*suscita in noi il volere e l'operare*» (Fil 2,13) e ci precede e sostiene con sicura fedeltà con la forza del suo Spirito.

¹³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo - Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*



*Padre nostro che sei nei cieli,
ascolta la lode riconoscente
dei tuoi figli che con il Battesimo
hai reso membri della Chiesa santa di Udine.
Tu l'hai piantata, come vite feconda,
nell'antica città di Aquileia
con la predicazione del Vangelo di tuo Figlio Gesù
e l'hai protetta e vivificata lungo i secoli
in mezzo alle debolezze umane e alle prove della storia.
Ti ringraziamo perché continui
a rinnovarci e santificarci
con le grazie che vengono dal tuo amore misericordioso
al di là anche di quanto sappiamo chiedere e desiderare.*

*O Gesù, Buon Pastore,
che ti sei sacrificato sulla croce per la tua Chiesa che è in Udine
e che ami come tuo Corpo e tua Sposa,
mantieni fedeli a Te il nostro Vescovo e i nostri sacerdoti
perché siano pastori secondo il tuo cuore
e guidino il tuo gregge ai pascoli buoni
della tua Parola, del tuo Corpo e Sangue.
Riempi del tuo spirito di servizio i diaconi,
fa splendere di bellezza evangelica i tuoi consacrati,
dona la forza invincibile del tuo amore agli sposi
perché le loro famiglie siano case fondate
su di te che sei la Roccia sicura.*



*O Spirito, che soffi dove vuoi,
e continui a suscitare in mezzo a noi doni e carismi,
tu entri nel cuore di tutti noi e suggerisci desideri grandi
di amore a Dio Padre e ai fratelli.*

*Convinci i giovani a donare senza paura tutta la vita
nella vocazione al matrimonio, al sacerdozio,
alla vita consacrata.*

*Infondi lo spirito del buon samaritano
in tante donne e uomini
perché sappiano farsi vicini ai poveri e sofferenti
che Gesù vuole al primo posto nella comunità
dei suoi discepoli.*

*Fa crescere nei giovani e negli adulti l'amore
per la Chiesa,
pronti a servirla nelle sue necessità.*

*O Maria, Madre di Gesù e nostra,
tu sei presenza familiare nel nostro territorio
in santuari, ancone e immagini costruite in tuo onore.
Mettiamo le famiglie, le comunità cristiane e tutta la Chiesa diocesana
sotto il tuo sguardo misericordioso
e le tue braccia materne.*

*Guidaci a Gesù che è la Via, la Verità e la Vita
e presenta al Padre tutte le nostre preghiere. **Amen.***

Amen

La benedizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo custodisca e protegga la Chiesa di Udine che continua il suo cammino nella storia, accompagnata dall'intercessione di Maria e dei santi Patroni Ermacora e Fortunato.

La benedizion di Diu Pari, Fi e Spirtussant e custodissi e e protezi la Glesie di Udin che e continui il so cjamin te storie, compagnade de intercession di Marie e dai sants patrons Ermacure e Furtunât.

Naj žegen Boga Očeta, Sina in Svetega Duha varuje in podperja vidensko cerkev, ki nadaljuje svojo pot v zgodovini pod varstvom in priprošnje Device Marije in svetih zavetnikov Mohorja in Fortunata.

Die Gnade Gottes, des Vaters, des Sohnes und des Heiligen Geistes behüte die Kirche von Udine, welche ihren Weg in der Geschichte zusammen mit der Fürbitte Mariens und der Schutzheiligen Hermagor und Fortunatus fortsetzt.

✠ **Andrea Bruno Mazzocato**
Arcivescovo

12 giugno 2011
Solennità di Pentecoste

INDICE

Indice

- 1 - ***La prima Visita pastorale: un pellegrinaggio
in mezzo al gregge del Signore*** p. 6
- 2 - ***Una preghiera di lode a Dio
e un «grazie» a tante persone*** p. 8
- » a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo p. 9
 - » a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra p. 10
 - » ai Vicari foranei p. 11
 - » ai sacerdoti p. 11
 - » ai diaconi p. 13
 - » alle consacrate e ai consacrati p. 14
 - » agli operatori pastorali p. 15
 - » agli adolescenti e ai giovani p. 17
 - » ai ministranti p. 18
 - » ai nostri anziani p. 18
 - » ai Sindaci p. 19
 - » a quanti sono impegnati nel mondo della scuola p. 20
 - » ai dirigenti, alle maestranze, ai sindacati p. 21
 - » a coloro che operano negli ospedali p. 22
 - » a quanti sono nella sofferenza p. 23
- 3 ***Una Chiesa di testimoni che si nutrono
all'unico Pane di vita*** p. 25